

la Palestra

Mensile di attualità, cultura, sport e tempo libero - **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

Il C. P. Unesco Trebisacce-Alto Jonio alla sua prima uscita ufficiale

Trebisacce:08/07/2013

Si è realizzata e con grande successo la prima uscita ufficiale del comitato promotore del club Unesco di Trebisacce, di cui è presidente il giornalista Franco Maurella. L'incontro-convegno, dedicato a tutto il territorio dell'Alto Jonio, si è tenuto la scorsa domenica 7 luglio, alle ore 20,00, nella piazzetta di Riviera dei Saraceni, sul lungomare ovest di Trebisacce. Numerosi i presenti e tanti gli autorevoli relatori. Presente al tavolo Adriano Ritacco, presidente della Federazione Nazionale dei Club e Centri Unesco d'Italia, che oltre a spiegare alla platea le finalità della grande famiglia Unesco sui temi dell'Educazione, della Cultura, della Scienza e della Comunicazione, si è complimentato con il presidente del Comitato Unesco, Franco Maurella, per l'alta valenza dei contenuti del convegno, al punto che ha affermato che già da subito il comitato promotore potrebbe essere legittimato a club di Trebisacce-Alto Jonio, perché pur contenendo il nome di Trebisacce in realtà è espressione condivisa dell'intero Alto Jonio e, con tutti i comuni dell'Alto Jonio, intende in sinergia operare, superando nei fatti qualche polemica sorta con qualche primo cittadino di un comune limitrofo. Pur nella legittimazione e riconoscimento pieno di "Club Unesco Trebisacce-Alto Jonio" da parte del presidente Ficlù, Adriano Ritacco, Franco Maurella, quale presidente del C.P., ha fatto sapere che, comunque, per gli atti ufficiali occorrerà aspettare la prossima primavera nella occasione della seduta dell'Assemblea nazionale che si terrà a Foggia. I complimenti per via web sono arrivati anche dalla dottoressa Annateresa Rondinella che a breve il direttivo del c.p. Unesco incontrerà a Venosa per promuovere l'incontro conoscitivo-collaborativo con il Club del Vulture. Con soddisfazione per gli iscritti e in particolare per il presidente Maurella e per il direttore Piero De Vita, che ha presentato il programma corposo delle varie iniziative che con varie scadenze il C.P. Unesco realizzerà sino a Dicembre 2013, i lavori sono continuati entrando nel vivo delle esaustive relazioni che hanno puntato a far conoscere le bellezze naturali del territorio e a valorizzarne i vari aspetti culturali. Ottimo lavoro ha svolto il socio-regista Giampietro Rocco che per tutta la serata ha proiettato video e foto supportando alla grande i numerosi autorevoli relatori che con dovizia di particolari hanno ben comunicato alla platea, con linguaggio espositivo eccellente, le bellezze note ed inedite del territorio. Eccellente anche il lavoro informativo-comunicativo svolto dal segretario del C.P. Unesco Prof. Vincenzo Arvia, per organiz-



zare la serata. Ottimo anche il duplice ruolo di moderatore e presidente giocato da Franco Maurella che è riuscito ad accontentare tutti i relatori usando ad arte gli spazi giusti per ciascuna delle relazioni, coniugando con professionalità sintesi sui contenuti esposti e informazioni sulle presentazioni dei relatori, per quanto personaggi di prestigio e noti ai più. Presente anche il giornalista Curia che su Rai 3, alle 14, del 10 luglio, dedicherà uno spazio importante all'iniziativa. Così anche presenti tutti gli altri giornalisti come Pino La Rocca (Calabria Ora), Agostino Cimbalo (il quotidiano della Calabria), Giuseppe Rizzo (Confronti), Vincenzo Filardi (Confronti), Vincenzo La Camera (Paese 24), ecc e di certo non si potrà dire: "Io non sapevo dell'esistenza dell'Unesco sul territorio". Ad applaudire l'iniziativa è intervenuto il sindaco Franco Mundo, in rappresentanza dei sindaci dell'Alto Jonio e presenti all'evento, e a seguire l'avvocato Francesco Bevilacqua, scrittore, ambientalista che ha relazionato su "L'Alto Jonio, tra mari e monti" con severi spunti critici e di riflessione sul comportamento e scarsa conoscenza dei luoghi da parte dei cittadini calabresi e Domenico Pappaterra, presidente del Parco Nazionale del Pollino che ha concluso i lavori del convegno plaudendo all'iniziativa. Nel corso del convegno sono state illustrate: "Patrimonializzare le identità culturali: il caso della Festa dell'Abete di Alessandria del Carretto, dal dottor Francesco Delia, "Le gole e le timpe del Raganello" dalla dottoressa Stefania Emanuele e "La biodiversità nella Secca di Amendolara", dalla dottoressa Evelina Provenza. Tre proposte di grande rilevanza e suggestione ambientale che racchiudono in modo esemplare le grandi risorse di cui è ricco il territorio dell'Alto Jonio sull'asse mare-monti e che dispone di peculiarità paesaggistiche, storiche, artistiche, culturali, risorse umane, tradizioni che meritano giustamente di essere catalizzate e valorizzate, che è ciò che si prefigge l'Unesco.

Franco Lofrano

**Alessandria del Carretto: Una Scandina-
via dai colori mediterranei.
Tra "I dimenticati" di Vittorio de Seta**

di Francesco Bevilacqua

Camminiamo nelle montagne di Alessandria del Carretto, sul versante orientale del Massiccio del Pollino, nell'omonimo parco nazionale, poco all'interno della costa ionica. Siamo alti, sopra il paese. Oltre quella zona liminare, fatta di campi e pascoli, dove non va più nessuno. Un tempo queste montagne erano frequentate quotidianamente da pastori, contadini, carbonai, legnaioli, boscaioli. Sembra di udire quelle voci, quei belati, quello scampanellare.

Abbiamo lasciato l'auto a Piano Farneto. Qui ogni nome ha significato: una pianta, un animale, un fatto, una forma, un utilizzo, una presenza, un ricordo.

Ci sono una serie di "rifugi forestali" e un "laghetto collinare". Nomi comuni, questi, che raccontano un'altra storia, quella degli sprechi della forestazione e di chissà quale altra provvidenza statale per il Sud. Opere inutilizzate, chiuse, buone solo per propiziare qualche abbuffata epocale nei giorni deputati di pasquetta e ferragosto o in qualche domenica estiva: l'unico modo che la maggior parte della gente conosce per andare in montagna.

Avanziamo in mezzo a praterie fiorite. Vecchie, speronelle, papaveri, margherite, viole, orchidee. Siamo all'inizio dell'estate. La terra, dopo il lungo sonno invernale, si risveglia. Acqua, aria, terra, semi, hanno disegnato una tavolozza policroma. E' la resurrezione annuale, una festa di colori e profumi. E' la rinascita che ogni anno investe le antiche civiltà contadine del Mediterraneo. Quelle comunità che vivevano in ragione dei cicli stagionali di nascita, vita, morte, rinascita. Era l'agricoltura dell'aratro, produttrice per eccellenza di cereali, che, come ricorda Ernesto de Martino (in "Morte e pianto rituale nel mondo antico"), praticava la rotazione delle colture, si insediava stabilmente sul suolo, dava grande sviluppo all'allevamento di bovini ed equini, conosceva la mungitura del latte, utilizzava gli animali nel corso dei lavori agricoli, comportava una particolare esperienza del ritmo stagionale e un acuto rapporto con la polarità vita-morte, sonno invernale-risveglio vegetale.

Il cielo brontola. Tuoni attutiti in lontananza. Nuvole nere si alternano a sprazzi di sereno. Ci sarà pioggia. Non esiste il cattivo tempo, diceva il fondatore dello scoutismo, Badel Powel, esiste solo il cattivo equipaggiamento. E noi siamo equipaggiati: ombrelli con il manico segato, mantelline impermeabili, giacche e copri pantaloni sempre pronti negli zaini, per ogni evenienza. Io non fuggo dinanzi al temporale. Me lo bevo tutto, fino all'ultima goccia. Perché è uno degli spettacoli più straordinari della natura. Ovvio che non lo cerco. Ma se viene, nessun dramma. Mi godo il cielo che mette in scena tutta la sua potenza. E se un fulmine è il mio destino, ben venga: sono fatalista.

Tagliamo lungo un sentiero che sale diagonalmente verso nord. Un enorme pioppo tremolo ingombra il cammino con un grande ramo spezzato, ancora saldamente appeso al tronco. Non lontano, giacciono sparse le ossa calcinate di una vacca. Forse hanno sfamato un branco di lupi. Proprio in queste montagne si consumò, diversi anni fa, una strage efferata di questi straordinari predatori. Con bocconi avvelenati ne furono uccisi cinque in una volta. Sterminato un intero branco. Qualche anno prima avevo incontrato, d'estate, un anziano pastore che girava armato, la doppietta a tracolla, nonostante fossimo in periodo di caccia chiusa. Il parco nazionale non c'era ancora. L'osso del bacino della vacca, con i suoi grandi buchi simmetrici, è una curiosa maschera naturale. Intorno ai resti c'è anche qualche fatta di un grosso canide. Difficile stabilire se si tratti di lupi o cani rinselvatichiti.

Al Sud, a fronte di poche centinaia di lupi, vi sono decine di migliaia di cani rinselvatichiti, frutto dell'abbandono in foresta di intere cucciolate soprattutto da parte di pastori. Molti sono anche i cani perduti dai cacciatori. Tutti ritornano alla vita selvatica dei loro avi. E come loro si comportano. Con la differenza che i lupi temono l'uomo e ne sfidano armi e trappole solo se assolutamente necessario, mentre i cani rinselvatichiti no. E poi, in un branco di lupi si accoppiano solo il maschio e la femmina di rango più alto. In una muta di cani vige, invece, l'amore libero. Il ritmo di proliferazione è, dunque, nettamente diverso.

Intersechiamo la strada a fondo naturale che sale da Alessandria

del Carretto e si biforca. Il ramo di destra corre sempre a mezza costa nel Bosco di Spinazzeta penetrando nel territorio del confinante comune lucano di Terranova di Pollino. Il ramo a sinistra sale verso la sommità di Timpone della Neviera.

Alessandria del Carretto, mille metri di quota, è il paese de "I dimenticati" di Vittorio de Seta. Un cortometraggio girato nel 1959, quando non c'era neppure una strada carrabile che portasse al paese. Chi proveniva dalla costa doveva sobbarcarsi un lungo e faticoso tragitto a piedi. Nell'alveo ghiaioso ed impervio, spesso burrascoso, del Torrente Saraceno. E poi su, per labili sentieri, appesi sopra abissi insondabili. Il film fu girato in aprile. Giornate cupe, piovose. Greti dei fiumi densi di rapide spumeggianti. Fango e pietre lungo le antiche mulattiere. Nubi incumbenti nel cielo. Montagne con ancora i segni degli improvvidi tagli delle ultime foreste primigenie del Sud. Case di pietra, vicoli, usci, finestre. Grigi e marroni come la terra, della quale erano semplici escrescenze. Mille e seicento uomini e donne vestiti di orbace, fustagno, velluto. Vivevano una vita autarchica, arcaica, sperduta in un luogo che per gli italiani, per una nazione in rapido sviluppo, poteva anche non esistere. Suoni più che voci. Atmosfere più che scene. Il film racconta di una festa tradizionale, quella dell'abete (la "pita").

A primavera, dopo il lungo silenzio invernale, in gran parte trascorso sotto la neve, i contadini di Alessandria ritualizzano (il rito non è altro che la ripetizione simbolica di un mito) a loro modo il ciclo agrario della morte e della rinascita (de Martino, la chiama, efficacemente, "passione vegetale" o "passione delle messi", intesa come vuoto che si accompagna alla morte della pianta per effetto della raccolta). E' un rito espiatorio. E' il pregare che il ciclo non si interrompa. E' propiziarsi il nume che governa questo misterioso universo culturale. Luigi Lombardi Satriani e Mariano Meligrana (ne "Il ponte di San Giacomo") ricordano, per Alessandria ed altri paesi della zona, un altro rito (detto scaccu), ormai scomparso, con lo stesso significato: l'uccisione comunitaria, con una sorta di tiro a bersaglio, di un capretto appeso in piazza, il cui effetto più evidente era lo spargimento del sangue, altro evento altamente simbolico nelle comunità contadine del Sud.

Nella memoria ancestrale di quei contadini, di quei pastori, il mito è iscritto a caratteri indelebili. Ancora oggi, visto che la festa dell'abete si ripete, uguale a se stessa da secoli. Gli abitanti del paese - salgono in massa alla Spinazzeta, scelgono l'abete più alto e slanciato, lo abbattano, lo sramano, lo scortecciano. Poi, tutti insieme, trasportano il gigante morto, a braccia, sino al paese, urlando, cantando, imprecaando. Li accolgono le donne, con cibo e vino. Si banchetta, si eccede, si danza, ci si stordisce. Poi l'abete viene issato nella piazza del paese. Liscio ed enorme. Nuovamente eretto. Con in cima l'innesto di una chioma ancora perfettamente verde, da cui pendono doni. I più ardimentosi si fidano a chi riesce a salire sin lassù senza nessun aiuto. Solo braccia e gambe. Come ragni. Poi la festa finisce. Torna il silenzio, la solitudine, i tempi lunghi, i gesti lenti e iterati di una vita conservatasi così per secoli.

Qualche anno fa la festa dell'abete di Alessandria è ricomparsa in un film: "Le quattro volte" di Michelangelo Frammartino. Girato interamente in Calabria. Senza parole. Senza musica. Solo immagini e suoni. Per rendere il senso arcaico di un modo di vivere che, nonostante l'omologazione imperante, è ancora lì, abbarbicato su un costone di monte, in un luogo sperduto dell'Europa opulenta e moderna. C'è una sacca di persistenza, insomma.

C'è un relitto autenticamente (e non retoricamente) identitario. C'è qualcuno che tramanda un mito. C'è un piccolo popolo che, attraverso un rito, ritrova il senso del suo stare al mondo, la ragione dell'appartenere ad una patria, ad una comunità. C'è gente, ancora, che non si rassegna a che Alessandria del Carretto divenga l'ennesimo paese fantasma.

Ci addentriamo nel Bosco di Spinazzeta. Un pastore in fuoristrada si ferma curioso. Scopro che è il figlio del vecchio col fucile. Ora c'è lui, nonostante tutto. Dice che quella vita gli piace. Ha fatto altro da giovane. Ma ora è tornato. Non ha saputo sfuggire a un richiamo inespervato dentro di sé.

La luce dei pascoli, dei prati, dei vecchi campi di grano, delle pendici denudate, si attenua man mano che entriamo nella foresta. Accanto agli ontani e agli aceri, ecco apparire i maestosi abeti bianchi. L'ombra risucchia la luce. Potremmo credere di trovarci in un angolo di Scandinavia, contaminato da colori mediterranei. Strane regioni,

queste montagne del Sud! I viaggiatori stranieri vi ritrovarono la Svizzera, la Scozia, la Norvegia, le Alpi, ma senza le cupe atmosfere di quelle selve gelide e grigie.

La strada diviene sentiero, il sentiero traccia, la traccia un labirinto di piste di animali. Ci sperdiamo nella Valle Nera. So perfettamente dove siamo. Sono orientato. Ma l'occasione di vagare per un po', liberamente, non me la lascio sfuggire. Veniamo ripagati, come sempre. In un vallone tra due sorgenti (una con gli abbeveratoi ancora intagliati in tronchi d'albero) rinveniamo un nucleo relitto di abeti ed aceri giganteschi: trenta metri e più d'altezza, almeno un metro e mezzo di diametro, credo cinquecento anni di vita almeno. Ci attardiamo a rendere omaggio a questi patriarchi arborei, a questi spiriti della foresta, come avrebbe detto Dino Buzzati, che proprio ad essi dedicò un bellissimo ed originale romanzo, "Il segreto del bosco vecchio". Ma il bosco viene investito da raffiche inquiete. E la luce si oscura. E il cielo – che non scorgiamo – rantola. Ci affrettiamo lungo un'erta che man mano fuoriesce dal bosco.

Il tempo di scorgere alcune rare fioriture di genziana lutea, ed eccoci sulla stradina di crinale del Timpone della Neviera, con ancora altre tre ore di cammino e una trapunta plumbea di nubi che sembra voler aprire le sue cateratte.

Decidiamo di continuare il percorso prefissato: un anello, senza tornare sui nostri passi.

Saliamo verso Timpone della Rotondella immersi in una atmosfera onirica. Alla sella di Taccapèppini arriva la pioggia. A scrosci e a raffiche. Come si addice ad un temporale estivo. Indossiamo l'equipaggiamento anti pioggia. Sotto l'acqua giungiamo al "paleologo" di Lagoforano, una piccola conca, anticamente, forse, invasa dall'acqua poi tracimata. Troviamo un altro piccolo rifugio di pietre. All'interno un volantino attaccato ad una trave recita: "Accompagnatore sui punti panoramici ed inesplorati del Pollino raggiungibili solo con fuoristrada (otto posti)". E di seguito numero di telefono ed indirizzo mail. Curioso come sia facile fraintendere il senso di un parco nazionale. Se questo signore crede che i luoghi selvaggi del Pollino siano raggiungibili in fuoristrada, allora del Pollino non ha visto quasi nulla. E inoltre non ha compreso che in montagna si va a piedi. Che è l'unico modo per sentirla davvero, la montagna. Per coglierne, con lentezza e rispetto, tutta la bellezza, tutte le storie che essa sa raccontare.

La sfuriata temporalesca è passata. Siamo zuppi, ma un vento caldo ci conforta. Scendiamo ora sul versante sud del Monte Sparviere. Attraversiamo la parte più rigogliosa della sua famosa acereta. Un bosco misto, in cui convivono ben sei specie diverse di aceri. Questa foresta è un tempio, una cattedrale. E come in una grande chiesa dalle alte navate, ecco penetrare nuovamente il sole, in lunghe linee oblique. Siamo sulla via del ritorno. Giungiamo all'auto dopo sei ore di cammino. C'è ad attenderci Vincenzo Arvia, un caro amico di Alessandria, che per questi luoghi ha fatto e fa tanto. E' anche lui uno dei dimenticati di De Seta. Ne va fiero. Cerca di conservare e tramandare memoria. Perché solo la memoria può guarire questo nostro strano mondo malato. Che ha scelto vite innaturali ed ora comincia a pagarne le conseguenze. Anch'io mi sento un dimenticato.

Annoto sul mio diario. "Il mal di testa (e di cuore) è la condizione del mio non essere nelle cose, in queste cose che mi circondano quotidianamente. E' il grido del mio corpo che vorrebbe evadere. E' il vedere la terra e non poterla zappare ogni giorno. E' il vedere il bosco e non potermi smarrire ogni giorno. E' il vedere il sole e non poter gli esporre, ogni giorno, un volto scuro e rugoso. E' il sentire il vento e non permettergli di mutarmi il sangue, ogni giorno. C'è un rito che mi toglie, temporaneamente, da questa condizione. E' il giorno d'aria, lo spaziamiento, come lo chiamano i monaci certosini. Quando divento mulo, asino e capra. Quando lascio la pianura insozzata e salgo nella purezza della montagna. Aspro deve essere il cammino. Irto il sentiero. Dura la salita. Per far sentire la stanchezza. Per farmi ansimare. E sudare. E contemplare. E sentire l'aria rarefarsi, divenire limpida. Vedere vespe ronzare sui fiori. E le cose farsi chiare e semplici. Senza complicazioni. Solo cammino, e fatica, e cime da raggiungere, e gioia, e comunione. E osservare un orizzonte più vasto del monitor di un computer o del tetto di un palazzo. Senza aver davanti libri che ti spiegano le regole della vita. Quella vita che ogni giorno mi duole. Alla testa e al cuore."

Estratto da www.calabriaonweb.it

Sono uno studente dell'I.T.S. "G. Filangieri", ormai diplomato (nell'anno scolastico 2012/2013 ho frequentato la V° A Programmatori), e mi piacerebbe parlarvi dell'importante iniziativa alla quale ho preso parte: l'iniziativa "Uno Di Noi". Grazie al prof. di religione Salvatore Spezzano e alla prof.ssa di italiano Dilla Carlomagno ho potuto partecipare a questo concorso che prevedeva la realizzazione di un qualsiasi documento, presentazione o dipinto, che trattasse della questione dell'embrione: se esso è da considerare oppure no "vita". Di seguito vi propongo il tema che ho realizzato sperando che possa farvi riflettere così come questa esperienza è riuscita a creare in me un punto di vista ben definito in merito ad una situazione delicata che molte volte viene "snobbata" considerandola distante da noi.

LA VITA E'UN ATTO DI CREAZIONE

Un figlio è frutto dell'amore

La domanda che da anni ormai affligge diversi scienziati, studiosi del diritto e religiosi è la seguente: "l'embrione è vita?". Prima di tutto occorre comprendere cosa è, o meglio, chi è l'embrione: esso è il frutto dell'unione di due cellule, una proveniente dalla madre (che prende il nome di ovocita) e l'altra proveniente dal padre (che si chiama invece spermatozoo). Tale processo di unione si chiama fecondazione ed è da ciò che ha origine la vita di un essere umano. L'embrione si chiama così nelle prime dieci settimane a partire dal concepimento e dopodiché prenderà il nome di feto fino alla nascita.

La Scienza e la Chiesa nelle loro relative sfere di competenza hanno sviluppato diverse tesi per dare una risposta all'interro-



gativo.

La Scienza afferma che lo zigote, la prima cellula da cui si origina un nuovo individuo è già dotato del proprio patrimonio genetico (DNA) ed è perciò desumibile che sia una creatura a tutti gli effetti, perché già unico ed irripetibile.

La Chiesa accoglie la concezione scientifica ma ritiene che l'uomo fin dal grembo materno, appartiene a Dio, che lo plasma a sua immagine e somiglianza così come ha fatto con Adamo ed Eva, da cui discende l'intera umanità. Dio riconosce l'uomo mentre è ancora un piccolo "agglomerato di cellule": il suo destino è già scritto nel "libro della vita"; anche quando è ancora nel ventre materno l'uomo è dimostrazione dell'amore di Dio verso l'uomo (si può pensare ad esempio al Vangelo quando Elisabetta, nel momento in cui vede Maria, sente il figlio Giovanni sussultare nel suo grembo).

Un figlio è frutto dell'amore e l'atto della procreazione non dovrebbe essere considerato solo nel senso stretto di ricerca del piacere (edonismo). Dio dona la vita: perché gli altri dovrebbero disporne liberamente? La vita è una ricchezza che deve essere spesa al meglio per seguire le orme del Signore e, alla fine dei tempi, ognuno dovrà infatti renderne conto solo a Lui. Ecco perché l'aborto è considerato come un vero e proprio omicidio; ma anche sprecare una vita alla ricerca dei piaceri terreni (alcol, droga, sesso, etc.) vuol dire in un certo senso "morire"; la vita va vissuta in modo lucido non sotto l'effetto di qualcosa che riesce a far evadere dalle angosce per poco tempo per poi farle ritornare più devastanti di prima.

Molte coppie, ma soprattutto molte mamme, ritengono che il bambino che verrà alla luce sia una loro proprietà: non è affatto così; non è la madre che ha il diritto di "vita o di morte" sul feto solo perché lo porta in grembo per nove mesi. Il bambino è un "pezzo" di essa, fa parte delle sue viscere, ma potrà essere anche un futuro padre o madre a sua volta. La maggior parte degli aborti avviene per ignoranza delle leggi che tutelano il nascituro: quando la gravidanza è indesiderata; ogni donna ha il diritto di partorire in un pubblico ospedale nell'anonimato, i sevizi sociali si penderanno cura del neonato e provvederanno per l'adozione; vi sono tuttavia anche casi di ragazze violentate, ma resta sempre da pensare al fatto che non ha nessuna colpa il bambino che dovrà nascere e allora perché dovrebbe essere lui a pagare il prezzo più alto? L'aborto può avvenire anche nel caso di una situazione sociale difficile, come quella di una famiglia in difficoltà economiche: è compito della società moderna intervenire, prospettando comunque l'adozione come alternativa razionale e logica ad una gravidanza indesiderata, ma non l'aborto. Esistono, poi, migliaia di famiglie che desiderano un figlio e non ne hanno la possibilità.

Tutte queste motivazioni nascondono comunque una triste realtà: il vero flagello da combattere è l'irresponsabilità di chi considera la contraccezione e, in ultima analisi, l'aborto, come i mezzi per soddisfare senza limiti la propria libertà e il proprio piacere, anche a danno di un'altra vita umana.

Il regalo della nascita, l'inizio della vita, è la cosa più bella che esista. La vita è affidata al corpo per far sì che ognuno possa vivere una storia diversa. Ogni singolo individuo la trascorre vivendola a proprio piacimento. Si parla tanto di destino, di fato, in realtà il modo in cui la vita si svolge dipende del tutto dall'uomo. Ogni singola decisione presa può condizionare il corso della sua esistenza, sia che si tratti di scelte banali, sia di altre particolarmente rilevanti. La vita può essere una fantastica avventura per chi la sa trascorrere nel migliore dei modi.

Purtroppo gli individui che la pensano così non sono così tanti: molti si rinchiodano in uno stato di disagio, in un mondo irrealistico frutto della pura immaginazione e dove proiettano le loro aspirazioni sprecando così tanti istanti che dovrebbero essere, al contrario, vissuti pienamente. Spesso sono gli adolescenti i protagonisti di questo problema, ma anche la gente depressa. Come in un viaggio, ciascuno dovrebbe sempre mirare a raggiungere una determinata meta per evitare di perdersi. Attraverso gli errori si può comprendere a vivere; l'uomo impara in continuazione, ogni giorno. La vita è lunga e dà la possibilità di correggerli. Durante gli anni ognuno ha la possibilità di conoscere persone che cambieranno la sua vita. Se si conoscesse anche solo una persona in meno l'esistenza potrebbe essere diversa perché due destini non si sarebbero mai incontrati.

La mentalità degli uomini dovrebbe essere aperta a capire che ognuno è unico e irripetibile e come tale ha una propria dignità e merita rispetto: l'embrione umano non è qualcosa, ma qualcuno.

Antonio Lategano

VAProgr.

Se dici "Padre Nostro",
devi pensare che Egli ci ha generati tutti, ha voluto che vivessimo, ci ha resi tutti fratelli nel Suo Nome e ce ne ha dato uno speciale: Gesù;

Se dici "Che sei nei Cieli",
devi riconoscere che Egli vive nella Gloria altissima, e ci aspetta in quella Patria a cui tutti siamo destinati;

Se dici "Sia santificato il Tuo nome",
devi pregare incessantemente, glorificarLo in ogni istante della tua vita, non nominarLo invano, se non in maniera consapevole, e, soprattutto, non spergiarare;

Se dici "Venga il Tuo Regno",
devi aspettare con ansia che la Sua bontà riempi completamente la terra, devi auspicare che la Sua misericordia avvolga la nostra povertà e la nostra piccolezza, e che ci renda partecipi della Sua Gloria;

Se dici "Sia fatta la Tua volontà",
devi accettare le Sue scelte in ogni istante della tua vita, nel bene e nel male, nella gioia e nel dolore, e devi affidarti a Lui totalmente;

Se dici "Come in Cielo così in terra",
devi essere consapevole che le Sue scelte hanno sempre uno scopo, anche se tu non te ne rendi conto, e che la Sua grandezza è così smisurata che tutto l'universo ne è pervaso;

Se dici "Dacci oggi il pane quotidiano",
sii certo che ogni Suo figlio non è abbandonato o solo, e che tutto ciò di cui si ha bisogno non mancherà mai a nessuno;

Se dici "Rimetti a noi i nostri debiti",
devi manifestare una forte volontà ad essere perdonato e riconciliato con Lui, impegnarti a seguire la strada maestra che a Lui porta, anche se irta di difficoltà e di insidie, e renderti degno della Sua misericordia;

Se dici "Come noi li rimettiamo ai nostri debitori",
devi saper sopportare i fratelli, essere sempre pronto e disponibile nei loro confronti, saper perdonare ed andare loro incontro;

Se dici "Non ci indurre in tentazione",
sii consapevole che le prove della vita sono un modo per saggiare la tua fede, per sentire il tuo cuore, e sii pronto e docile alla Sua voce, alla Sua chiamata, disponi, invece, il tuo animo verso i Suoi insegnamenti e lasciati guidare dalla Sua mano;

Se dici "Liberaci dal male",
prega incessantemente, affinché le tutte le cattiverie spariscano, le guerre cessino, sii portatore di pace, di serenità, di sostegno ai bisognosi, agli afflitti, agli ammalati, sarai uno strumento della Sua opera;

Se dici "Amen",
cerca di fare la Sua volontà, agisci secondo la Sua parola, impegnati a cooperare con Lui, cerca di aprire gli occhi per vedere che quello che tu auspichi è già reale e presente intorno a te e sarai nella Gloria.

Organizzato da Italia Startup Calabria con Luigi Mazzei, Giancarlo D'Ursi e Marco Russo, presso il Palace Hotel Miramare, nell'incantevole cornice del lungomare di Trebisacce, si è tenuta oggi 27 luglio 2013 il primo network Italian Startup Scene con il patrocinio del comune di Trebisacce, della Provincia di Cosenza e della BCC dello Ionio e di altri importanti partner commerciali. Ai lavori iniziati alle ore 9,00 sono intervenuti il sindaco di



Trebisacce avv. Francesco Mundo, il vice presidente della Provincia Mimmo Bevacqua, il segretario generale della UIL Calabria Roberto Castagna e il delegato alle nuove tecnologie dott. G. Reggino.

La giornata è stata articolata in tre incontri.

Dopo l'introduzione istituzionale, sono intervenuti numerosi startupper e rappresentanti di aziende, nonché il noto giornalista di La Repubblica Riccardo Luna (Startup Italia, Che Futuro!) Salvo Mizzi (Working Capital, Telecom Italia) Carlo Infante (Urban Experience), Augusto Coppola (Co-founder Innovation Lab), Angelo Marra (Confindustria Reggio Calabria) Massimiliano Caruso (Managing Partner Singulance) Riccardo Barberi (Starcup Calabria-UNICAL) Alexander M Orlando (Venture Capital).

Nel pomeriggio sono susseguiti i pitch di presentazione di tutte le realtà calabresi, tra le quali Facebook hanno confermato la loro presenza Gamepix, Condomani, Eco4Cloud, QuantaVita, Foor, MyJob, Pandemia, Spintel.

Italian Startup Scene Calabria, per come dichiarato dal dott. Luigi Mazzei, è stato creato il 3 aprile 2013, costola calabrese del gruppo Facebook Italian Startup Scene. Per chi non lo sapesse, Italian Startup Scene è il punto di riferimento delle Startup in Italia, allo stato attuale conta più di 10000 utenti iscritti.

L'intento di Iss Calabria è di accomunare startupper, venture capital, business angels, ricercatori, creativi, innovatori, blogger, studenti e chiunque voglia innovare nel territorio calabrese. Il gruppo mira a diventare una bussola di riferimento per l'ecosfera startup calabrese, per favorire l'innovazione in tutte le sue forme ed essere al passo con il mercato. Iss Calabria è aperto a chiunque voglia apportare il suo know how, ricevere informazioni, e condividere le proprie idee. L'obiettivo è creare un network di riferimento per la realtà calabrese, creare eventi, manifestazioni, workshop per far crescere le conoscenze, le imprese e il PIL regionale. Il tutto nell'ottica della condivisione e collaborazione.

Il sindaco Mundo, nel suo intervento di apertura dei lavori, non ha nascosto la propria soddisfazione per la realizzazione dell'importante evento a Trebisacce, che ha visto la partecipazione di oltre duecento giovani imprenditori provenienti da ogni parte del meridione che hanno invaso Trebisacce e avviato attività tramite la rete, oltre i tanti giovani locali.

Il sindaco ha rimarcato come: obiettivo dell'incontro è anche il networking, cioè far instaurare collaborazioni tra tutti coloro che prenderanno parte al primo meeting, ma soprattutto in un momento di grave difficoltà finanziaria, stimolare la creatività e la fantasia dei giovani talenti di Trebisacce e della Calabria per creare opportunità di lavoro e di crescita.

Ha comunicato ai tanti presenti la volontà di istituzionalizzare l'evento in più giorni con la partecipazione di startupper, anche internazionali, facendo diventare Trebisacce città dell'innovazione e della creatività.

Un plauso particolare ai giovani di Trebisacce Luigi Mazzei, ideatore dell'evento, che si è avvalso della collaborazione di Giancarlo D'Ursi, Marco Russo e Stefania Leonetti.

Li 27.7.2013

DURA CRITICA AI MANIPOLATORI DELLA LEGGE SULLE MINORANZE LINGUISTICHE (482/99) NEL CONVEGNO INTERNAZIONALE CONCLUSIVO DEGLI ITINERARI GRAMSCIANI

Il Convegno Internazionale tenutosi a Plataci a conclusione della XVI edizione degli "Itinerari gramsciani" ha discusso la proposta elaborata dall'Istituto MeMe - Fondazione Brunetti, presentata da una relazione dell'Arc. Rocco Pangaro, sulla base del gemellaggio intervenuto tra i Comuni di Plataci in Calabria e Gramsh nel centro dell'Albania, tendente a sperimentare una nuova cooperazione nel Mediterraneo. L'ipotesi è rappresentata dalla costituzione di un Parco Culturale Jonico - Mediterraneo intitolato ad Antonio Gramsci; in questa occasione sarà installato nei due Comuni gemellati un suo busto in bronzo.

L'elemento, però, che ha caratterizzato la discussione nella seconda parte del Convegno, con toni anche aspri, è stato la vigorosa e dura risposta a tutti coloro i quali, per motivi di piccolo cabotaggio, stanno picconando la legge 482/99 di salvaguardia delle minoranze linguistiche, svuotandone i contenuti. Il Convegno di Plataci ha deciso di passare al contrattacco, investendo gli organi preposti al controllo del rispetto della legge: il Ministero competente e, se del caso, la Magistratura per il plateale abuso



di potere in alcuni enti, sia statali che periferici. E, ormai in atto da alcuni anni, un'opera sistematica di svuotamento della legge che ha segnato passaggi clamorosi come, ad esempio la riforma Gelmini della scuola che, chiudendo quasi tutte le

scuole di montagna e delle zone interne ha, di fatto, impedito l'insegnamento della lingua - madre nei comuni interessati, che costituisce uno dei cardini dei contenuti della legge; oppure, le prese di posizione di funzionari dello Stato Regionale che assumono posizioni irresponsabili quando affermano che l'applicazione della legge deve essere ridotta al minimo, restringendone il più possibile i contenuti, per "l'intralcio" che essa darebbe alla scuola italiana; o, ancora, la spregiudicata operazione condotta in provincia di Reggio da Istituzioni irresponsabili che, in barba ad ogni norma e contro lo spirito e i dettami della legge si trasforma la Provincia di Reggio Calabria in zona pullulante di grecanici, mentre spariscono gli albanesi in provincia di Cosenza ridotti ormai al lumicino nel numero. E ciò per un puro e semplice ridicolo motivo di bottega. Sono posizioni cervellotiche che stanno creando grande agitazione e sdegno per l'incuria e la pusillanimità di "ceti politici" che conoscono solo la tecnica della manovra clientelare. Di fronte a questi processi, è stata lanciata la proposta di un "comitato di difesa della legge" di cui si sta facendo scempio.

Il Comitato sarà formato dai protagonisti a livello parlamentare della approvazione della legge 482, in primo luogo dall'On. Brunetti, e poi dai relatori della legge alla Camera e al Senato e, in più, da Università, giuristi, linguisti, uomini di cultura che hanno a cuore l'unità del nostro paese, e che ritengono la difesa della pluralità delle lingue un elemento di forza di uno Stato democratico.

Sia la raccolta dei contributi per l'installazione del busto che sarà gestito da un apposito comitato e reso pubblico online, sia soprattutto l'iniziativa della difesa della legge sarà oggetto di incontri, innanzitutto con i rappresentanti del governo interessati, con le Istituzioni regionali e locali e coinvolgerà anche le regioni Basilicata, Puglia, Molise, Calabria e Sicilia. Come fase preparatoria di questa attività di protesta, vi sarà un'incontro tra l'Università della Calabria e il MeMe per articolare le forme di protesta da portare avanti.

P. Ufficio Stampa MeMe - C. Dramisino

Il prossimo 27 luglio dalle ore 9:00 alle 18:00 un'ondata d'innovazione colpirà il Miramare Palace Hotel di Trebisacce. Per l'occasione si prevederanno flotte di startup, per presentare la loro idea di business. L'oggetto di questa invasione è la presentazione di Italian Startup Scene Calabria. La giornata sarà strutturata in diversi momenti. Si parte con un Breakfast Startup per dare energia a tutti i partecipanti, dopo di che prenderanno la parola il Sindaco, la provincia e il segretario regionale della Uil. A metà mattinata prenderà la parola Luigi Mazzei co-founder di Italian Startup Scene Calabria e presidente di Startup Calabria.

Subito dopo ci sarà un talk con tutte le associazioni calabresi: Linking Calabria, Io Resto in Calabria, Calabresi Creativi e Libera Reggio Lab. Ad infuocare la mattinata ci saranno i guru dell'innovazione Made in Italy, Augusto Coppola (Innovation Lab) Davide Dattoli (Founder Talent Garden) Antonio Concolino (Ceo Dpixel) Antonio Perdicchizzi (Working Capital Telecom Italia Catania) Roberto Magnifico (LVenture Group) e Riccardo Barberi (Technest Unical). Alle 13:00 pranzo e networking per rifocillarsi con Cuore di Pasta, Pollino Experience e Vinocalabria. Per non addormentarsi si riparte alla grande con Riccardo Luna che presenterà il libro *Cambia tutto*. Dopo il direttore di *Che Futuro!* tocca ad Angelo Marra Presidente di *Giovani Confindustria Reggio Calabria*.

Per quanto concerne la parte legal e crowdfunding, Startup Calabria si è affidata a Massimiliano Caruso, Managing Partner di Singulance, tra l'altro anche legal partner degli organizzatori della kermesse innovativa. Altro workshop interessante è quello di Antonio Bevaqua di Condomani che illustrerà la sua storia e le metodologie di investor pitch. Terminato questo panel finiranno le porte del Miramare Palace Hotel le startup: GamePix, Condomani, Eco4Cloud, AppGratuita, Psicologicamente, Artémat, Hicity, MagicBus, Spintel, SmartDMO, Affaredelgiorno, ATSteam, GraphId3a. Per finire la giornata ci sarà una Startup Torta per deliziare i palati degli startupper più golosi. L'evento è stato organizzato da Startup Calabria, grazie ad un team determinato a dare voce all'innovazione calabrese. Questo progetto è supportato e patrocinato dal comune di Trebisacce, la provincia di Cosenza e da sponsor come Callipo, Solefrutta, AppGratuita, Miramare Palace Hotel, Carlomagno



Laboratori, Agri Il Nibbio, Style Metal, Banca Credito Cooperativo dello Jonio – Albidona. L'intento di tale manifestazione è quello di riunire tutte quelle realtà che creano innovazione in Calabria e ritengono che il networking sia il volano per fare business. Startup Calabria mira a diventare la bussola di riferimento per ogni startupper, blogger, veture capital, studente, ricercatore e chiunque voglia innovare nel territorio calabrese. Italian Startup Scene Calabria in soli 2 mesi ha riunito 400 utenti e tanti partner degni di nota come Amarelli, Talent Garden, Innovation Lab, Luiss Enlabs, Singulance, Dpixel, Working Capital Telecom Italia e come media partner Linking Calabria. Per chi dovesse perdersi l'evento potrà vederlo su Youtube grazie alla partnership di Semiografica.

Per info, programma e registrazione: <http://www.startupcalabria.com/> — <https://www.facebook.com/StartupCalabria>

<https://twitter.com/CalabriaStartup>

Trebisacce:27/07/2013

Lo scrittore paesologo e prosatore Franco Arminio invita all'applicazione della poesia nel paesaggio e a viaggiare pur restando fermi. Tre associazioni, Tra Monti con presidente Marco Gatto, Passaggi con Caterina De Nardi e Rizoma con Giuseppe Delia,



all'interno del programma estivo 2013 dell'amministrazione comunale, hanno organizzato una serata culturale, lo scorso venerdì 26 luglio, sul lungomare dei Saraceni, con ospite d'eccezione lo scrittore Franco Arminio che nell'occasione ha presentato il suo ennesimo libro: "Geografia commossa dell'Italia interna". Dopo i saluti e la presentazione dello scrittore fatti da Giuseppe Delia che ha anche ricordato i successivi appuntamenti culturali in programma per l'estate, la parola è passata a Franco Mangone che ha disquisito sull'importanza sostanziale del libro cartaceo che aiuta il lettore a riflettere e non come internet la cui velocità fa consumare tutto subito e non si ha la possibilità neppure di digerire il fatto, la notizia, il pensiero. Di Arminio ha detto che appartiene a quel gruppo di scrittori che con coerenza vivono ciò che scrivono. Enrico Persichella e Franchetta Franco hanno letto alcune pagine del libro e hanno concluso che le parole usate dall'Arminio incontrano il cuore e il corpo delle persone. Franco Arminio ha esordito dicendo che vive a Bisaccia, centro dell'Irpinia Orientale e che ama girare per i paesi e coglierne tutti gli aspetti possibili. Infatti essendo giunto in Calabria di buon mattino ha preferito fermarsi a Rocca Imperiale e visitare il centro storico, il castello, il paese nella marina, il mare. E ne ha tratteggiato un profilo dettagliato apportando delle critiche molto personali. Non è riuscito infatti ad acquistare la marmellata dei rinomati limoni locali, perché gli imprenditori locali propongono quelli di altre località. Al mare pulito e a una spiaggia bella e spaziosa viene proposta ad imbatto negativo un buon volume di spazzatura all'ingresso. Quasi a dire che i Calabresi non vogliono valorizzare le loro bellezze naturali che altri invidiano. Propone al pubblico un anti depressivo naturale. Se vi sentite la testa confusa e tristi provate a passeggiare sino a raggiungere il paesino vicino e guardate ciò che vedete e guardando con attenzione i particolari vi sembrerà di aver vissuto una breve vacanza e al rientro seppure stanchi non avrete né confusione e né tristezza, perché avrete applicato la paesologia, cioè la poesia al paesaggio. Si capirà anche che nei piccoli posti c'è una grande vita. Ha parlato anche di comunità provvisoria, come quella della serata culturale, come momento da sfruttare per riflettere insieme e dirsi delle verità. Nei libri di Arminio di vive forte il contrasto del Sud nel Sud, perché abbiamo la capacità di farci del male ha chiosato il sindaco Franco Mundo e ha aggiunto che nella lettera che Arminio scrive al figlio Livio, sempre nel libro, rileva un messaggio di speranza per tutti i giovani, perché augura al figlio di non incontrare nella vita le stesse sue difficoltà.

Franco Lofrano

di Pino Cozzo

Il sapere inizia, si realizza e si rafforza con specializzazioni specifiche. Ciascuna, con peculiarità propria, porta in sé la competenza, che è imprescindibile dalle proprie inclinazioni e passioni. La scienza e la conoscenza sono suddivise in una molteplicità frastornante e necessaria, che si accresce sempre più di discipline particolari, di temi diversi, di aree diversificate che si dividono il dominio e la gestione dell'immanente e dell'oggettivo. È una quotidiana lotta operata e vissuta nel quotidiano, in cui il sapere rappresenta una forma di conoscenza obiettiva, dove nulla è casuale e niente può essere fonte di errori o omissioni. Il principio di competenza e capacità, su cui sembra basata inesorabilmente la nostra confusa e abbandonata società, comporta inevitabilmente una gerarchia dei rapporti sociali, dominati dai depositari e custodi delle finalità universali, che dettano gli schemi in cui devono essere inseriti i membri delle masse incolte. La libertà del sentimento si estrinseca nella vita come nell'arte, che ha molteplici manifestazioni e realizzazioni, e può condurre al bene – che può esplicitarsi in diversi modi, non necessariamente scissi dalle normali attività quotidiane – o al male – che rappresenta, sì, fattori negativi, ma che potrebbe anche possedere elementi di efficacia sociale. L'arte, dunque, che scende dal piedistallo dov'è storicamente collocata e si attesta in una realizzazione esistenziale quotidiana.

Quando incontro gli iscritti all'Associazione dell'Età Serena o dell'Unitre o ne ricevo telefonate, si risveglia in me quel senso di felicità e positività che solo le belle persone o le belle azioni sanno trasmettere. E, per fortuna, adesso in maniera ancora più frequente, per ragioni logistiche. Sì, perché essi, nelle loro sapienti parole e nei loro misurati gesti, racchiudono quella gioia di vivere e quella dolcezza, che solo chi porta il Signore nel cuore sa trasmettere. E' successo anche qualche settimana fa, quando la solare Sig.ra Carlomagno, col garbo e la signorilità che la contraddistinguono, mi ha invitato alla presentazione di un testo, scritto a più mani dagli aderenti a quelle associazioni, dal titolo "La Memoria è domani" che si sarebbe tenuto il giorno 4 giugno nei locali che ospitano le associazioni. Ho accettato di buon grado, perché il mio intuito mi ha suggerito che non me ne sarei pentito. E così è stato. Perché la ricchezza umana dei presenti e il sorriso dipinto sui loro volti mi hanno subito coinvolto, e poi, da seduto, ero davvero circondato da signore di alto spessore professionale e sociale. Il testo presentato racconta fatti di vita vissuta e poesie che riprendono un passato che rappresenta le radici di tutti noi, narrati con sapiente maestria e pertinenza di parole ed espressioni. Il libro è stato presentato dal Prof Leonardo La Polla, docente, dirigente, storico e figura di riferimento dell'intera provincia e anche oltre, dalle doti umane e cristiane ereditate da una famiglia dai nobili trascorsi. Con dovizia di particolari, con la terminologia che tutti gli riconosciamo, ricca di riferimenti letterari, storici e filosofici, con pregnanti considerazioni, ha esercitato un excursus su ogni autore e su ogni scritto, proclamati dal quel fine dicatore che è, narrandoli come se fossero stati proiettati su uno schermo. Tutti ne siamo rimasti affascinati, come lo siamo stati dalla lettura che molti degli autori hanno voluto proporre agli intervenuti. E allora, ai quattro elementi costitutivi del mondo visibile, se ne aggiunge un altro, forse il più importante, che è l'amore che "tutto può e tutto muove", e consente a tanti di vivere in armonia, grazia e felicità, che sono poi le cose importanti della vita, quelle che restano, quelle che colpiscono, quelle che contano. Complimenti, amici, avete fatto un buon lavoro (si dice così!), ci avete reso lieti e ci avete fatto gioire in quella magnifica serata, in cui non avete parlato e presentato un libro, ma un filo al quale avete inanellato tante perle dall'inestimabile valore. E allora, da buoni orafi quali siete, costruitene ancora, perché vi vengono bene. Noi vi elogiame e vi diciamo: Auguri!

Il Comune di Trebisacce ha organizzato una gita per gli anziani. Siamo andati a Salerno e non lontano da Positano, abbiamo visto un Castello che era tanto bello. Guarda, guarda com'è bello quel castello ci sta salutando una signorinella, ci saluta con una mano a tutti gli anziani e rispondiamo tutti insieme con tanto affetto vuoi essere benedetta, benedetta sii ancora, benedetta dal Signore. Quando siamo andati vicini invece del castello era un paesello da fotografare, si chiama Cetara sul mare era così bello e carino, circondato di rose e fiorellini. Una canzone gli vorrei dedicà, ma non trovo le parole e il motivo per cantà; la trasformo in poesia che è la passione mia: C'è una chiesetta sulla collina, nella Costiera Amalfitana, suona la campanella ogni mattina, mentre suona io m'inchino, e mentre io m'inchino prego tanto la Madonna di Pollino. Prego tanto la Madonna di Pollino, per far stare bene il gruppo dell'età serena. Noi pensiamo gli anziani e gli ammalati, ringrazio il signore per questo dono che Dio ci ha dato, una preghiera più bella va rivolta a tutti i nostri fratelli e sorelle. Siamo arrivati a Salerno, abbiamo visitato la Cattedrale dall'interno, abbiamo visitato il Museo Provinciale, ci hanno tanto bene accolti e ringraziati per averlo visitato. Vi saluto e vi abbraccio sono uno dei soci fondatori del volontariato di Trebisacce.



Lofrano Michele
Trebisacce

"Trebisacce in Epoca Bizantina e Normanno-Sveva" e "Medici Ebrei nella Calabria Bizantina"

Trebisacce:26/07/2013

"Trebisacce in Epoca Bizantina e Normanno-Sveva" e "Medici Ebrei nella Calabria Bizantina" sono i due temi trattati nella serata culturale di grande spessore che si è consumata lo scorso giovedì, 25 luglio, nella piazzetta attigua alla chiesa S. Nicola di Mira, nel Centro Storico. L'evento rientra nel programma "TrebisacceEstate 2013", proposto dall'amministrazione comunale di cui è sindaco Franco Mundo ed organizzato dall'associazione per la Storia e l'Archeologia della Sibaritide. Dopo il saluto della delegata alla cultura Caterina Violante e l'introduzione del presidente dell'associazione e dirigente scolastico dei licei di Trebisacce Tullio Masneri che ha sottolineato che occorre conoscere la nostra storia, le nostre radici e divulgare le conoscenze per la crescita del territorio, la parola è passata al primo relatore del primo tema, docente dell'Unical, Filippo Bulgarella. Ha richiamato alla memoria dei presenti il fatto che anche

il presidente Obama ha dato spazio a Gioacchino da Fiore e che l'epoca Bizantina in Calabria rappresenta un fatto storicamente importante, così come lo è Giovanni Gentile nella storia siciliana, ha spiegato l'autorevole relatore. Trebisacce è stata influenzata dalla civiltà bizantina e partendo dal nome di Trapezakion, che significa tavola, il Bulgarella è riuscito utilizzando alcuni cognomi a dimostrare la tesi della presenza bizantina a cominciare dalla Chiesa Madre S. Nicola di Mira. Quando sentiamo la parola "Castrum", solitamente tutti pensiamo al Castello, ha ancora spiegato il relatore, ma così non è. Il Castro è un borgo circondato da mura difensive. All'interno del borgo vi si trova sempre un chiesa e di fronte gli uffici del governo, un po' simile alla nostra location. Lo stile di questa piazzetta corrisponde a



quello bizantino. Il primo abitante di Trapezakion è stato un Armeno, stirpe del popolo bizantino. Insomma il relatore ha chiarito molto e aperto la mente a tutti i presenti trattando, seppure in sintesi circa 1000 anni di storia. Sul tema "Medici Ebrei nella Calabria Bizantina" è intervenuto il docente dell'università dell'Aquila Emilio Rosato che ha sostenuto la tesi che la civiltà bizantina è offuscata da un punto di vista medico e occorre approfondire lo studio per capirne meglio l'alto contributo dato. Intanto i primi ad aver dato un contributo notevole sono stati gli ebrei e lo dimostra il fatto che fino al 1960 i premi Nobel sono stati assegnati ad Ebrei. I sacerdoti del tempio erano anche i custodi della salute ha ancora spiegato il professore. Il medico era considerato il braccio esecutivo della divinità. Le regole per il benessere esistono scritte da Ippocrate e da Galeno, ma vi è un medico rossanese Donnolo che ha portato la Calabria nella storia da un punto di vista medico.

Franco Lofrano

**Fumetto - Istruzione per l'uso
La nona arte a trebisacce
Presentazione della Graphic Novel "Il sesto"**

La Nona Arte sbarca a Trebisacce.

Nell'ambito delle iniziative culturali estive, promosse dal Comune e dall'Assessorato alla Cultura di Trebisacce, quest'anno, per la prima volta, i riflettori puntano anche sul fumetto. Il fumetto, ovvero l'arte sequenziale, è da anni al centro degli studi di semiologi del calibro di Umberto Eco e Daniele Barbieri. Si tratta di un linguaggio la cui potenzialità e la storia sono state esplorate solo parzialmente, pur essendo parte integrante del quotidiano e della cultura popolare (e non solo) di milioni di Italiani.

Per scoprire e approfondire tale fenomeno di comunicazione di massa, Giovedì 1° Agosto, ore 20.30, presso la Piazzetta Lungomare – Riviera dei Saraceni in Trebisacce si terrà un incontro suddiviso in tre parti.

- Breve analisi sulla nascita del fumetto e sulla sua valenza come linguaggio.

- Presentazione della Graphic Novel "Il Sesto – L'amore, la vita e l'immortalità di Trevor Beetwin" Ed. NPE

- Riflessioni sulle difficoltà editoriali legate al fumetto e al suo sviluppo in Calabria.

Interverranno

□ Francesca Follini – Disegnatrice de Il Sesto

□ Lucio Perrimezzi – Sceneggiatore de Il Sesto

□ Avv. Franco Mundo – Sindaco di Trebisacce

□ Dott.ssa Caterina Violante – Delegata alla Cultura.

A cura di Andrea Mazzotta

**Al Miramare Palace Hotel
la mostra fotografica di Bruno e Silvia**



Auguri al neo dottore Giorgio Santagata

Oriolo-26/07/2013:

Auguri al neo dottore Giorgio Santagata. Già studente modello del "Filangieri", presso l'Università degli Studi della Calabria, ha recentemente conseguito la laurea breve in Scienze dell'Educazione e con brillante votazione, il giovanissimo, del 1990, Giorgio Santagata di Oriolo Calabro, figlio dell'amico Franco Santagata, stimato assistente amministrativo del Filangieri della Signora Vincenzina Silvestri, ha discusso la tesi di laurea: "Scuola e società in Calabria durante il fascismo". Relatore il Ch.mo Prof. Giuseppe Trebisacce. Al momento Giorgio nella sua Facoltà ricopre anche il ruolo di Consigliere di Dipartimento di Lingue e Scienze dell'educazione. Tanti gli amici e le amiche che si sono complimentati con il neo dottore e non si escludono in contemporanea i complimenti per l'impegno politico profuso all'interno della sezione locale dell'UDC che lo vede in azione anche fuori dai confini locali. Intanto il prossimo futuro lo vedrà ancora impegnato a proseguire gli studi e siamo certi che raggiungerà gli obiettivi attesi e programmati. I genitori Franco e Vincenzina commossi all'uscita della seduta di laurea hanno dichiarato: "E' inutile nascondere l'emozione provata durante la discussione della tesi e siamo contenti per il traguardo raggiunto da nostro figlio Giorgio. Sono questi i momenti belli della vita che ci gratificano e ci ripagano dalle tante ansie e pensieri che i genitori vivono avendo dei figli lontani, seppure per motivi di studio". Francesca la sorella



di Giorgio ha invece intonato, con la sua ugola d'oro, una canzone su misura per il fratello esternandogli tanta felicità e gioia per il traguardo raggiunto. Anche i nonni e i parenti si sono emozionati, ma tant'è ne è valsa la pena in ricordo di un sano e bello momento di vita. Una famiglia unita che condivide ogni momento di vita all'insegna della serietà e dell'impegno personale e sociale. Al giovanissimo neo dottore e alla famiglia tutta, giungano gli Auguri più belli per un futuro sempre ricco di successi da parte della redazione del mensile "La Palestra".

Auguri alla neo dottoressa Carmen Esther Brunetti

Trebisacce:25/07/2013

Auguri alla neo dottoressa Carmen Esther Brunetti. Già studentessa modello del liceo Scientifico "G. Galilei" di Trebisacce, presso l'Università degli Studi "Complutense" di Madrid, nello scorso mese di luglio 2013, ha conseguito la laurea in "Amministrazione e direzione d'impresе" con una brillante votazione la giovanissima, del 1989, Carmen Esther Brunetti di Trebisacce, figlia del carissimo amico Dante, già apprezzato docente di Lettere presso la Scuola Media "C. Alvaro" e del medico Maria Teresa Alvarez, spagnola. In Spagna si usa festeggiare la laurea con l'intero gruppo di studenti che hanno terminato gli esami previsti. Per questa ragione la nostra concittadina Carmen non si è sottratta all'appuntamento di rito che si consumerà il prossimo mese di ottobre in quel di Madrid. Un modo bello per consolidare il rapporto di amicizia tra colleghi e promuovere un momento di sana socializzazione. Al momento Carmen è a Trebisacce per godersi un breve periodo di pausa dallo studio e per godersi un po' di mare e di sole. A prepararle dei buoni pasti ci pensa papà Dante che a quanto ci è dato conoscere è un cuoco virtuoso, creativo e bravissimo. Papà Dante coltiva da sempre una passione per la fotografia e grazie alla quale oltre a Carmen anche i fratelli Alessandro e David potrebbero avere ognuno un voluminoso album fotografico per ricordare insieme, in famiglia e con amici, i tanti momenti vissuti in armonia che vanno dai primi vagiti ad oggi. "Sono molto contento del percorso di studi di Carmen e ne sono fiero e orgoglioso, anche se per la verità ai suoi successi scolastici ci sono abituato, ma contribuiscono sempre e comunque a regalarmi un momento di gioia che non guasta e aggiunge colore alla vita", afferma sorridendo Dante. Carmen, è in pausa studio al momento, ma ha già chiaro in testa il suo programma che la vedrà impegnata dal prossimo settembre in un Master di alto profilo professionale che seguirà prima a Madrid e che completerà successivamente a Londra in lingua Inglese. Ha studiato in Italia, ha conseguito la laurea in Spagna, seguirà un super corso a Londra e conosce e parla il Francese. Provate a contare voi quante lingue conosce? E con il pc e gli sms come se la cava? Semplice rispondere. Provate a parlare con lei e contemporaneamente invia sms, scatta foto e naviga su internet. Sarà un fatto comune ai giovani, come afferma Carmen, ma certamente sorprende quelli meno giovani, come chi scrive, che nascondono sorridendo una sana e rispettosa invidia. Ciò che non si riesce a scoprire è se il suo cuoricino è impegnato, ma entrare nella sfera sentimentale ha il sapore dell'invasione e prima di farci lanciare qualche fredda da Carmen si preferisce non indagare e si cambia registro. Di certo è soltanto una tappa la sua laurea, ma siamo certi che sentiremo ancora parlare di altri prossimi successi di Carmen e vi terremo informati scrivendoli. Alla giovanissima neo dottoressa e alla famiglia tutta, giungano gli Auguri più belli per un futuro sempre ricco di successi da parte della redazione del mensile "La Palestra".



Gal Alto Jonio in Finlandia Alla scoperta delle nuove frontiere del turismo naturalistico

Il Gal Alto Jonio è volato in Finlandia per incontrare alcuni imprenditori del settore turistico e gettare le base per riuscire ad ospitare nel mese di agosto prossimo il maggior numero possibile di atleti di orienteering nel nostro territorio. Per questo, si sono recati in Finlandia, assieme al direttore tecnico del Gal Alto Jonio e sindaco di Roseto, Franco Durso, anche il sindaco di Saracena Mario Albino Galgardi; Rizzo e Filippelli per il Gal Basso Jonio; Armentano per il Gal Pollino e Falsetta



per il Cotaj (Consorzio Operatori Turistici Alto Jonio). Il comune di Saracena non è nuovo ad esperienze di orienteering, con diverse gare a carattere nazionale che si svolgono a Piano Novacco. Questa disciplina nata più di un secolo fa nei paesi scandinavi consiste nel percorrere particolari percorsi montani cercando di giungere al traguardo orientandosi con mappe e bussole.

La delegazione calabrese è stata ospite del comune di Vuokatti, nota stazione sciistica, dove mediante una conferenza stampa è stato presentato il progetto "Pollino, Sila Greca, Sibaritide". Un importante trasferta per confrontarsi con modelli di amministrazione e di turismo all'avanguardia, con l'obiettivo di costruire col tempo nel comprensorio jonio, tra mare e montagna, finalmente un'offerta turistica di qualità. Primo esperimento tra il 23 e il 25 agosto quando a Piano Novacco di Saracena in occasione del "Trofeo delle Regioni" dalla Scandinavia arriveranno gli atleti di orienteering.

Per la comunicazione, **Vincenzo La Camera**

Per la prima volta una donna al vertice del Distretto 2100 del Rotary International

Si terrà ad Altafiumara di Reggio C., dal 5 al 7 luglio, la XXXVI° Assemblea del Distretto 2100 del Rotary International (Calabria, Campania e parte della Basilicata).



L'Assemblea Distrettuale, momento conclusivo del percorso formativo di oltre 80 club presenti sul territorio, per un totale di circa 4000 rotariani, registra per la prima volta nella storia del Distretto (la terza in Italia da sempre) l'insediamento al vertice di un Governatore donna: l'architetto Maria Rita Acciardi.

L'Assemblea si connota come una straordinaria opportunità di incontro per condividere le strategie di azione dell'anno rotariano che inizia dal 1° luglio, il lancio mondiale della Visione Futura, la pianificazione strategica del Distretto, i programmi, le iniziative ed i progetti per l'ambito locale e quello internazionale ed è anche occasione per consolidare e rafforzare rapporti di collaborazione, sinergie e partnership ytra Rotary In

ternational, Distretto e Club.

Il Rotary è una rete di professionisti ed imprenditori di elevata professionalità, oltre 1.200.000, con 34000 Club sparsi in tutto il mondo, il cui scopo è quello di valorizzare il servizio per la comunità prossima e per quelle meno fortunate e più lontane attraverso la disponibilità delle proprie competenze e del proprio tempo.

La lotta alla Polio, service per eccellenza del Rotary, la più grande intrapresa umanitaria condotta da una organizzazione non governativa, che ha consentito di salvare la vita di milioni di bambini, è ormai nella fase finale della eradicazione.

Innumerevoli i service condotti per assicurare condizioni migliori alle aree del mondo meno fortunate (Volontari del Rotary, approvvigionamenti idrici, realizzazione di pozzi, cure sanitarie, salute materna ed infantile, approvvigionamenti alimentari per combattere la fame, campagne di alfabetizzazione, interventi nel campo dello sviluppo agricolo e dello sviluppo locale), ma altrettanto significativi gli interventi nelle comunità di insediamento con un ruolo di proposta e sprone per le Istituzioni e le amministrazioni locali.

Il Governatore Maria Rita Acciardi, ha impostato la sua programmazione sull'Etica delle relazioni, sulle Azioni di Interesse Pubblico, sulle politiche per i giovani e sulle strategie di rete tra i Paesi del Mediterraneo, enfatizzando in particolare il ruolo dei Club e la straordinaria risorsa costituita dalle competenze dei Rotariani.

Durante i lavori, che si svilupperanno nel pomeriggio di venerdì presso l'Altafiumara Resort e nella giornata di sabato (sabato mattina nell'Auditorium Calipari del Consiglio regionale), sarà presentata la squadra distrettuale, si svolgeranno le sessioni separate formative, saranno assolti alcuni adempimenti amministrativi, intervnerà il R.I. Director Jacques Di Costanzo che porterà il messaggio del Presidente Internazionale Ron Burton, seguirà la presentazione del Piano Strategico Distrettuale e degli indirizzi programmatici dell'anno rotariano, con riferimenti alle Enfasi presidenziali e, quindi, l'illustrazione, a cura di Coordinatori, Presidenti di commissione e Delegati, dei Focus Distrettuali, dei Progetti e dei Programmi, con particolare riguardo alla tematica delle Nuove Generazioni.

Maria Rita Acciardi ci ha, infine, dichiarato "Il successo di un Distretto è il risultato del successo dei singoli Club e il successo di un Club è il risultato del lavoro dei Soci che, condividendo idealità, lavorano assieme per la programmazione e realizzazione di service nel contesto locale e di interventi concertati e sostenibili nella comunità internazionale, per comunicare e far conoscere le attività di servizio effettuate dai Rotariani, per contrastare le fragilità, per vincere le sfide del cambiamento e le difficoltà dei nostri tempi, per concorrere a costruire una nuova più consapevole e responsabile classe dirigente".

Un uomo, una storia

Il grande artista Renoir diceva: "Se immersi nel silenzio si sente squillare il campanello, si ha l'impressione che il rumore sia più stridente di quanto lo sia in realtà. Io cerco di far vibrare un colore in modo intenso come se il rumore del campanello risuonasse in mezzo al silenzio".

Di pagine stupende ne sono state scritte tante su persone meritevoli, ma anche noi abbiamo pensato che vale la pena di fissare per sempre sulla carta un ricordo spassionato e sincero di un personaggio meritevole di stima ed apprezzamento.

Intendiamo, quindi, rendere omaggio ad un uomo che ha fatto della serietà professionale e della simpatia un cavallo di battaglia, sia nel lavoro che nella vita di tutti i giorni.

Questo nostro umile scritto vuole essere semplicemente un omaggio ad una persona che ha sempre dimostrato di possedere quelle qualità umane che, oggi, purtroppo pare siano scomparse quasi del tutto.

Non ci occuperemo di disquisizione politico-amministrativa, ma

ci soffermeremo soltanto, e con grande modestia, sull'aspetto umano di un uomo che ha sempre dimostrato il suo valore professionale.

Parliamo di Leonardo Vitola, per tutti Dino, nato nel nostro beneamato Centro Storico, nella casa dei Calvosa, dove ha trascorso la giovinezza, già con il classico "fuoco sacro" per tutto ciò che era spettacolo.

Giovinetto partì dal suo borgo natio per cercare di realizzare i suoi sogni e, con sacrifici, passione, impegno, serietà e professionalità, c'è riuscito.

In questa sede non vogliamo elencare gli innumerevoli successi ottenuti da questo grandissimo professionista, in quanto pensiamo che sia noto a tutti, ma desideriamo sottolineare le sue qualità etico-morali, che permettono di farlo vedere sotto una luce diversa, quella luce che riesce ad illuminare quanti hanno la fortuna e l'onore di apprendere da lui.

La personalità autentica di una persona si costruisce anche attorno ad alcuni "no" e il primo di questi è il "no" alla doppiezza; ebbene, Dino Vitola l'ha detto questo "no", alla mediocrità, ai compromessi inutili e sterili, restando sempre quello di sempre: umile, sensibile, disponibile, determinato.

Ci ha trasmesso un messaggio importante: siamo nell'epoca della comunicazione, e mai come oggi ci accorgiamo come sia complicato comunicare, infatti è necessario conoscere le lingue, gli strumenti, la tecnologia, ma la vera storia degli uomini non si può leggere senza l'amore e lui ha sempre ascoltato il suo cuore e grazie a questo è rimasto se stesso, con i suoi valori, con la sua passione, con la sua semplicità.

Nella sua vita si è sempre impegnato, e continua a farlo strenuamente, per raggiungere mete elevate, senza mai chiedere niente a nessuno, dimostrando che "quisquis fortunae suae faber est" (ciascuno è il facitore della propria fortuna, cioè del proprio futuro).

Esempi come il suo ce ne vorrebbero tantissimi, non soltanto nel mondo dello spettacolo, ma anche nella vita, in quanto appartiene alla categoria di persone VERE, quelle che hanno nel cuore ciò che hanno sulle labbra.

La sua capacità dialettica e la sua innata simpatia sono due cavalli di battaglia che lo fanno stimare in tutto l'ambiente.

Il suo modo di porgersi a livello professionale permette di instaurare con lui un rapporto di grande fiducia e serietà.

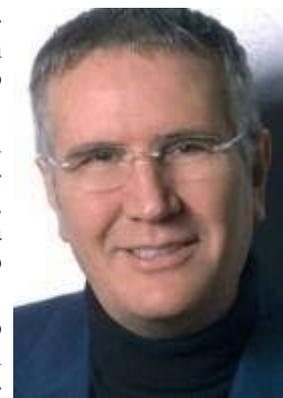
La disponibilità e la sensibilità umana sono la sua stella polare.

Rappresenta l'esempio più fulgido e splendente nel mondo della musica e dello spettacolo e non diciamo ciò retoricamente, ma in virtù delle sue eccellenti qualità professionali, del suo carisma, della sua modestia e della sua simpatia.

Pensiamo che esempi luminosi come il suo ce ne vorrebbero di più nel mondo dello spettacolo, infatti lui è capace di trasmettere non soltanto professionalità, ma anche sentimenti e nel variegato e scintillante panorama musicale odierno ciò è molto difficile trovarlo, per cui non possiamo che applaudirlo per le emozioni che riesce a dare, grazie a tanti giovani che è riuscito a "lanciare" ed a tanti grossi artisti affermati con cui ha lavorato e che, ancora oggi, lo ringraziano per quanto ha saputo loro offrire.

La sua sensibilità lo ha portato a cimentarsi anche nell'agone politico, dove sta portando la sua esperienza professionale a servizio della collettività, al fine di realizzare quanto possibile per portare sempre più in alto il vessillo della nostra cittadina.

Ed allora, questo grande personaggio di provincia, della nostra sana provincia, ci ha insegnato che tutti abbiamo il dovere di sognare, di pretendere da noi stessi il sogno, di caricare di sogno il nostro oggi, perché diventi ragione del domani che vogliamo.



Siamo assieme a Torre Faro di Messina. Stai ascoltando il tuo corpo; respiri profondi, avverti il canto delle acque dello Stretto. Gli uomini delle imbarcazioni che dovranno seguirti danno il "via!". Ci abbracciamo; tu alzi le braccia al Cielo e giù il tuffo. Momento emozionante. Vai, Gaetano, buona traversata. A Cannitello ti attendono. Gaetano Napoli. Chi è costui? Un Carneide, una persona poco conosciuta o ignota? E' un giovane di Trebisacce che da anni vive e lavora a Torino. Ha saputo del cancan sulle incerte sorti dell'Ospedale di Trebisacce "ridimensionato". Avverte dentro imperiosa la voce della coscienza e comincia un monologo ossessivo con se stesso: ma davvero Trebisacce e tutto l'Alto Jonio non potranno più disporre del presidio ospedaliero? L'interrogativo lo vuole rivolgere pubblicamente a tutte le istituzioni competenti. Come? Con un "atto d'amore" che vuole dimostrare nella maniera a lui più confacente: la traversata a nuoto appunto dello Stretto di Messina. Nessuna polemica con nessuno. E Gaetano non è narciso; si sarebbe innamorato di se stesso nelle azzurre acque del mare. Non è a caccia di applausi, non vuole essere portato in trionfo. E' consapevole che non è Beppe Grillo, non è un "personaggio" autorevole; forse la sua iniziativa rimarrà sterile. Ma chi te lo ha fatto fare? Non sei convinto che tra l'utopia e la realtà c'è inconciliabilità? Ma Gaetano ricorda lo slogan che, in nostra presenza, gli ha ricordato il neo "Sindaco scalzo" di Messina Renato Accorinti: "L'unico vero realista è il visionario" (F. Fellini). E Gaetano ha la "malattia di Ulisse", il desiderio impetuoso della sua Itaca. Non vuole entrare nella storia, ma ha scritto una bella pagina di geografia, portando nel cuore la sua Trebisacce e tutto l'Alto Jonio con un messaggio di speranza. Bravo, Gaetano.

Raffaele Caracciolo interviene sulla traversata dello Stretto di Gaetano Napoli

17 luglio 2013

Caro Direttore, consentimi una riflessione sull'evento che catalizzerà l'interesse dell'opinione pubblica nell'estate che quest'anno e del tempo futuro: la traversata dello stretto di Messina di un giovane trebisaccese è riuscita a scuotere la coscienza collettiva di un territorio, deluso da eventi che, spesso, hanno causato tragedie in tante famiglie per la perdita di congiunti dovuta alla mancanza di tempestivo ricovero ospedaliero. Gaetano Napoli non ha attraversato a nuoto il mare che separa la costa calabra dalla siciliana per conquistare una medaglia ed un lauto compenso, ma è stato mosso da un sentimento di umana solidarietà, consapevole dell'importanza di un presidio sanitario in un territorio che ne è stato privato a seguito di decisioni politiche della Regione. Con il suo gesto Gaetano ha voluto scuotere, innanzi tutto, i suoi concittadini, l'intero Alto Jonio perchè venga sanato un vulnus al diritto costituzionale che garantisce la difesa della salute di tutti i cittadini. Forte della consapevolezza del suo gesto è riuscito nella traversata in un'ora e qualche minuto. Le sue bracciate somigliavano ai remi di una caravella alla conquista della terra promessa. E' stato commovente il percorso nelle gelide acque dello stretto. Non ha conosciuto ostacoli ed è riuscito a portare a termine quanto da tempo ha progettato con fervore. Non sono mancate alcune voci stonate di personaggi in cerca di visibilità politica. Il silenzio assordante della sede RAI di Cosenza ha ignorato l'iniziativa, non frequente, di Gaetano Napoli. Il servizio

pubblico ha posto in essere un'omissione grave d'informazione agli utenti che pure hanno il diritto di seguire tutti gli avvenimenti degni di rilievo. La Rai calabrese non ha brillato nell'occasione; anzi ha dimostrato faziosità o dipendenza al potere politico al quale, evidentemente, non è piaciuta la protesta simbolica di un cittadino che pur non vivendo a Trebisacce ha voluto dare un contributo per evidenziare il torto subito a seguito della chiusura del presidio ospedaliero cittadino. Attendiamo che il servizio dell'informazione pubblica ponga riparo all'omissione di domenica scorsa, 14 luglio, e mandi in onda un ampio servizio della traversata fatta per sensibilizzare il potere regionale sullo stato di disagio che da qualche anno vive l'Alto Jonio cosentino. I cittadini utenti restano in attesa.

Raffaele Caracciolo

Conferenza stampa "Alchimia di parole"

Amendolara: 24/07/2013

Si è svolta e con successo, lo scorso mercoledì 24 luglio, all'interno della sala del Castello, la conferenza stampa sul tema "Alchimia di parole", organizzata in sinergia dall'associazione di agricoltura multifunzionale Love Green e la Biblioteca Minnicelli di Rossano, ospitati dalla cordiale e simpatica castellana e comproprietaria Tiziana Giannettasio, che hanno annunciato per il mese di agosto un progetto-programma intenso di 4 giorni e ognuno dei quali proporrà momenti di arte, cultura, musica, tradizioni. Si tratta in sostanza di un evento originale che coinvolgerà tutti i gusti delle persone e soddisferà anche le aspettative più esigenti. Diversi artisti, provenienti da varie località



italiane, esporranno le loro opere d'arte la cui fruizione pubblica sarà supportata da concerti di viole e violoncelli e da video a tema. E' stato previsto dagli organizzatori anche un spazio dedicato alla "Stanza delle memorie" dove ogni partecipante potrà raccontare e raccontarsi la propria storia che conterrà eventi antichi da far conoscere e scoprire per la memoria comune di un passato che non bisogna cancellare. Ancora nel programma illustrato dalla direttrice della biblioteca Ombretta Gazzola e dall'agronomo Rocco Arcaro, vedrà la luce un documento artistico, quasi a dire l'arte nell'arte, rappresentato dal "Libro dell'Artista", che raccoglierà tutta l'esperienza dell'evento e ne conserverà il valore autentico da trasmettere al prossimo e ai posteri, man mano. Nel libro dell'artista ci sarà anche tutto il materiale relativo al primo concorso di ricette dell'Alto Jonio. Ai potenziali partecipanti si precisa che la scadenza per inviare le ricette all'associazione Love Green è il prossimo 31 luglio e che bisogna usare per la stesura la propria grafia e un supporto possibilmente diverso dal solito formato A/4 di carta comune allo scopo di presentare un lavoro di pregio e unico per la storia dell'enogastronomia dell'Alto Jonio. Il vincitore del concorso si è detto- preparerà e cucinerà la propria ricetta durante la serata di premiazione. Ha moderato i lavori il giornalista Vincenzo La Camera e ha aperto i lavori porgendo i saluti Tiziana Giannettasio. Ombretta Gazzola nell'occasione ha anche annunciato che con la biblioteca "Chidichimo" e con la biblioteca della Fondazione Farina è nata una rete e quindi un nuovo rapporto culturale. "I racconti, la memoria, i libri sono elementi che accomunano le persone e li avvicinano e da qui nasce l'"Alchimia delle parole", ha spiegato Gazzola. Rocco Arcaro oltre che a informare i presenti sul concetto di agricoltura sociale che propone un nuovo modello di Welfare e a presentare dei progetti originali che includono anche corsi di formazione per

operatori esperti nel settore agricolo per rilanciare il settore, ha parlato della creazione di un laboratorio agricolo che non deve produrre prodotti agricoli ma utili per souvenir turistici, di marchio STG (Specialità Tradizionale garantita per prodotti dolciari, di Fattoria didattica, di Farm Therapy per trasformare la medicina della cura in medicina dell'affetto, ha anche proposto l'idea di un "Biennale" da realizzare sempre all'interno del castello in modo da coniugare i diversi elementi presenti nell'evento che spaziano dalla storia, alla musica, all'arte, alle tradizioni per parlare anche di turismo sociale e di qualità. Anche il sindaco Antonello Ciminelli ha salutato positivamente l'iniziativa e ha proposto di organizzare insieme qualche evento per rimanere uniti e non disperdere le energie positive.

Franco Lofrano

Antonello Ciminelli: "No alle trivellazioni delle compagnie petrolifere..."

No alle trivellazioni delle compagnie petrolifere, sì alla difesa del mare, dello sviluppo sostenibile dell'arco ionico e del diritto alla autodeterminazione dei territori contro le imposizioni e gli scippi delle multinazionali, consentite in silenzio dai governi nazionali. Lavoriamo da subito ad una iniziativa congiunta delle tre assemblee legislative delle regioni Puglia, Basilicata e Calabria con la redazione e comunicazione di un unico documento di protesta e di proposta da sottoporre al Parlamento ed al Governo. Solo così potremo dare sostegno concreto a questa battaglia che non può essere di una sola regione, di un territorio o peggio di un comune, ma che è di tutte le cittadinanze coinvolte. Con un metodo irrinunciabile: riuscire a garantire adeguata comunicazione, con tutti i mezzi, a questa protesta che può diventare storica ed esemplare per la sua efficacia. Dobbiamo riuscire, quindi, a trasferire ai territori ed alle popolazioni il rischio reale ed il valore della mobilitazione, delle istituzioni e delle associazioni. - E' quanto ha dichiarato in Consiglio Regionale, Giampaolo CHIAPPETTA, chiudendo, nella serata di ieri (Venerdì 12) la speciale conferenza stampa organizzata presso la Sala Consiliare del Comune di Amendolara.



Il neo gruppo canoro "I Volti" in Piazza Azzurra

Il neo gruppo canoro "I Volti" in Piazza Azzurra

Roseto Capo Spulico: 22/07/2013

Una serata musicale azzurra a sorpresa si è consumata sul lungomare in Piazza Azzurra e ha regalato ai numerosi presenti, provenienti da ogni dove, emozioni a iosa. Il neo gruppo artistico-musicale "I Volti", costituito dal maestro d'arte Epeo (Domenico Cataldi) alla voce, Antonio La Banca alla chitarra elettrica, Raffaele Acciardi alle tastiere, Luca Buonpane alle percussioni, Antonio Mormandi alla chitarra acustica e Memo Foresi al basso, si è esibito la scorsa domenica, 21 luglio, scegliendo come location la piazzetta azzurra per offrire ai turisti e agli appassionati di buona musica di rilassarsi e godere di un momento di sana creatività in un contesto atmosferico magico. La serata del gruppo "I Volti" organizzata dall'assessore al turismo Sabrina Franco, ha aperto di fatto al programma estate 2013 proposto dall'amministrazione comunale di cui è sindaco Franco Durso. Il gruppo, si ribadisce, si è appena costituito e seppure il pubblico ha seguito con particolare interesse i pezzi musicali proposti, viene anche spontaneo chiedersi se questo gruppo canoro abbastanza variegato come componenti (artisti, liberi professionisti, ecc.) ha, oltre alla passione per la musica come base comune, quella necessaria capacità di creare quell'armonia umana e musicale per tenere unito il gruppo e migliorarne sempre in qualità la loro performance. Tanti infatti sono i



gruppi nella storia nati con grande entusiasmo e successivamente scissi per incompatibilità caratteriale. Non è per essere pessimisti, anzi dobbiamo incoraggiare e sostenere queste persone-artisti che con impegno si incontrano per le prove e cercano di dare sempre il massimo. Non fosse altro che per un normale orgoglio personale. Ma nel contempo tra gli artisti a vari livelli non manca il voler essere protagonisti e uscire vittoriosi da un confronto musicale, per piacere sempre di più a se stessi, in primis. E spesso si sgomitano anche all'interno del gruppo stesso. "I Volti" rappresentato una realtà a parte di unione e di amore? E' presto per pronunciarsi, intanto hanno proposto una bella e riuscita serata canora ed è quanto basta, per ora. "Io vagabondo" dei Nomadi, "Un pugno di sabbia (Nomadi), "I miei giorni felici "di Wess, "Concerto" degli Alunni del Sole, ecc. hanno fatto rivivere a tutti i presenti quei successi di un tempo passato che ancora oggi fanno sentire la gravidanza e la valenza musicale e i ricordi di giovinezza che ritornano alla mente. La serata ha ricevuto tanti apprezzamenti e anche qualche critica, come è normale che sia, vedremo nel prossimo futuro cosa questo neo gruppo avrà da proporci per sorprenderci e sbalordirci ancora di più in termini di qualità e di originalità.

Franco Lofrano

Dott.ssa Giada De Santis
BIOLOGA NUTRIZIONISTA

Via Nazario Sauro, 13
87075 TREBISACCE (CS)

Cell.: 389 599 67 14
Fax: 0981 18 90 123

nutrionedesantis@libero.it



LEGENDA

"La Palestra", mensile dell'I.T.S. "G. Filangieri" - Trebisacce (Cs) Tel. 0981.51003;

Direttore: Dott.ssa Domenica Franca Staffa (Dirigente Scolastica);

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano;

Redazione: Alunni, Docenti e Genitori di tutte le scuole di ogni ordine e grado;

Contatti: francolofrano@alice.it

Realizzazione grafica e impaginazione: Tipolitografia Jonica Trebisacce (Cs) tel. 0981.57015;

Registrazione Stampa Tribunale di Castrovillari N°3/2009 del 09/07/2009.